

Israele reagisce con stizza: «Bush ci ha traditi»

È una dichiarazione di guerra contro di noi». Così fonti governative israeliane hanno commentato la decisione di George Bush di congelare il prestito di 10 miliardi di dollari allo Stato ebraico. Più «attendisti» le dichiarazioni ufficiali del premier Shamir. Decisivi i colloqui di lunedì con il segretario di Stato Usa mentre questa preoccupazione il mancato accordo tra Stati Uniti e Urss sulla data della conferenza.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ Israele il giorno dopo del «grande rifiuto» di George Bush è un paese scoccato. Incredulo di fronte a quello che per molti appare come un vero e proprio tradimento da parte americana. Come al solito, a farsi interpreti di questo diffuso stato d'animo sono i più autoritativi quotidiani del paese. È il caso del moderato Haaretz, che in prima pagina riportava con grande risalto la dichiarazione di fonti governative, che hanno definito la minaccia del presidente Bush di congelare il prestito di 10 miliardi di dollari allo Stato ebraico come «una bomba fatta esplodere sul nostro capo», addirittura «una dichiarazione di guerra contro di noi». Ma la scelta della Casa bianca ha riportato alla luce anche le mal sopite divisioni in seno al governo di centro-destra. Le dichiarazioni più concilianti sono venute dalla «colombia» David Levy: «Israele - ha dichiarato ieri il giovane ministro degli Esteri - non sta cercando uno scontro con gli Stati Uniti, nostro alleato. La nostra richiesta di garanzie non intende provocare nessuno e tantomeno ostacolare il processo negoziale». Al toni rassicuranti di Levy hanno subito fatto da contrarie le durissime prese di posizione dei partiti di estrema destra - Tehiva, Moledet e Tsomet - membri della coalizione al potere. In una dichiarazione congiunta, i leader dei tre partiti, da sempre contrari alla conferenza internazionale, hanno chiesto al primo ministro Yitzhak Shamir di «cessare tutti i preparativi per la partecipazione di Israele a questo foro, fino a quando non sarà risolta positivamente la verità sulle garanzie». Nell'occhio del ciclone c'è ancora una volta il premier Shamir, pressato dagli Stati Uniti e al contempo sempre più prigioniero dei falchi del Likud e del loro sogno di Eretz Israel (la grande Israele). Di ritorno da Parigi, il primo ministro ha ieri nuovamente respinto ogni collegamento tra le concessioni di garanzie del governo Usa e le questioni legate alla trattativa arabo-israeliana. «Israele insiste per un esame immediato della sua richiesta di prestiti,

Un commando di palestinesi cattura 14 militari dell'Onu e ingaggia un combattimento con la milizia filo-israeliana

In zona anche soldati italiani Accuse a Al Fatah, l'Olp nega L'episodio non pare influire sulle trattative per gli ostaggi

Battaglia nel Sud del Libano Ucciso un «casco blu» svedese

Una violenta battaglia ha coinvolto ieri mattina nel Sud Libano i «caschi blu» dell'Onu, la milizia filo-israeliana e un commando di palestinesi che cercavano di infiltrarsi in Israele; uccisi un militare svedese e un guerrigliero. Accuse ad Al Fatah, ma l'Olp nega qualsiasi coinvolgimento. Crescono intanto le aspettative per gli ostaggi occidentali, di Cuellar «spera che ci saranno novità nei prossimi giorni».

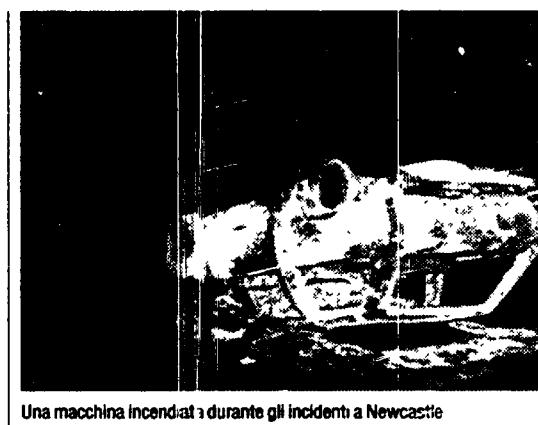
GIANCARLO LANNUTTI

■ Epicentro della battaglia è stata la località di Nakura, nei pressi del confine libanese-israeliano, dove si siede il comando dell'Unifil (la forza internazionale dell'Onu stanziata nella zona dal 1978 e della quale fa parte un contingente di 48 elicotteristi italiani, di base proprio a Nakura). Il commando palestinese, intercettato in mare dagli israeliani, ha preso terra catturando 14 «caschi blu» e tenendoli in ostaggio per alcune ore, finché gli armati dell'Esercito del Libano

5 del mattino. Sui dettagli dell'accaduto c'è qualche differenza tra la versione delle fonti militari israeliane e quella del portavoce dell'Unifil Timur Goksel, ma mettendole a confronto si può ricostruire la meccanica della battaglia. I palestinesi stavano tentando di raggiungere il litorale settentrionale di Israele a bordo di due canotti pneumatici quando sono stati intercettati da una motovedetta. Tre guerriglieri hanno preso terra davanti al comando dell'Unifil di Nakura e si sono arresi ai «caschi blu»; altri tre sono sbucati un poco più in là, hanno preso prigionieri i 14 «caschi blu», che facevano ginnastica, e si sono poi asserragliati in una casa abbandonata, subito circondati dai militari filo-israeliani dell'Esercito del Libano sud. C'è stata una prolungata sparatoria, che ha provocato i morti e feriti di cui si è detto e si è conclusa verso le 11 con l'interruzione dei miliziani nell'edificio.

Sconosciuta per ora l'affiliazione del commando palestinese: secondo gli israeliani il guerriero prigioniero dell'Elas ha ammesso di appartenere ad Al Fatah, l'organizzazione di Yasser Arafat; ma da Tunisi l'Olp ha smentito qualsiasi coinvolgimento proprio o delle formazioni ad essa appartenenti, ricordando che «le nostre armi sono state consegnate (in luglio, ndr) al governo libanese». L'Unifil in ogni caso intende consegnare i tre palestinesi suoi prigionieri non ad Israele (che li reclama) ma all'esercito libanese.

Si era dapprima temuto che la battaglia potesse rimettere in discussione le iniziative per la liberazione degli ostaggi, e invece nelle ultime 24 ore ci sono stati nuovi segnali positivi. A Tel Aviv è arrivato la scorsa notte un aereo con a bordo la salma del sergente druso



Una macchina incendiata durante gli incidenti a Newcastle

Newcastle ancora sconvolta dagli incidenti

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. Dopo la quarta notte consecutiva di violenti incidenti che hanno sconvolto vari quartieri di Newcastle-Upon-Tyne, dove centinaia di giovani hanno dato alle fiamme edifici, negozi e automobili, la polizia in assetto antisommossa ha cinto d'assedio intere zone urbani nel tentativo di spegnere l'ondata di rivolta che nelle ultime settimane ha colpito altre città fra cui Birmingham, Cardiff e Oxford. Allo stesso tempo sono emersi dati che confermano uno stretto rapporto fra il deterioramento in cui sono precipitate certe zone urbane con alti livelli di disoccupazione e le manifestazioni di rivolta specie per i giovani. A North Shields, alla periferia di Newcastle, dove sono avvenuti alcuni degli incidenti più gravi, la disoccupazione si aggira fra l'80 e l'85%. Il vescovo di Newcastle ha detto che le rivolte sono un segnale di disperazione. Una indicazione particolarmente drammatica dello stato di povertà in cui versano gli abitanti del quartiere di Meadow Wells dove è scoppiata la scintilla degli incidenti è che tutti gli alunni ricevono grant for clothing, contributi per i vestiti. In molte scuole inglesi gli alunni si vestono allo stesso modo, con una specie di uniforme, e la richiesta di tali contributi al governo da parte di centinaia di genitori significa che questi non hanno abbastanza soldi per comprare le uniformi ai figli.

In previsione di un'altra nottata di violenza a Newcastle le saracinesche dei negozi ieri sono calate verso le quattro del pomeriggio. Una tattica usata consiste nell'appiccare fuoco a un edificio per attirare polizia e vigili in quel punto mentre in effetti l'attacco, specie contro i negozi, viene montato altrove concordato tramite stafette. Ieri le autorità di polizia hanno chiesto un incontro con i rappresentanti del governo per denunciare i tagli alle spese che hanno ridotto le loro risorse di pronto intervento. Contemporaneamente sono stati resi noti i dati sulla criminalità in Inghilterra e nel Galles: nel periodo giugno '90-giugno '91, mostrano un aumento record del 18%. I furti d'auto rappresentano un terzo del totale. Altri tipi di furti sono aumentati del 17%. «È una situazione allarmante», ha detto un portavoce della polizia, «tutto questo è indice di una società profondamente malata. Stiamo parlando di cinque milioni di crimini di vario tipo riportati nel corso di un anno».

Il premier John Major è intervenuto nuovamente per condannare gli incidenti. Alcune settimane fa pensava di indire le elezioni generali a novembre, ma davanti a questa ondata di violenza potrebbe giudicare la data contrapproposta per il governo. Allo stesso tempo sono emersi dati che confermano uno stretto rapporto fra il deterioramento in cui sono precipitate certe zone urbane con alti livelli di disoccupazione e le manifestazioni di rivolta specie per i giovani. A North Shields, alla periferia di Newcastle, dove sono avvenuti alcuni degli incidenti più gravi, la disoccupazione si aggira fra l'80 e l'85%. Il vescovo di Newcastle ha detto che le rivolte sono un segnale di disperazione. Una indicazione particolarmente drammatica dello stato di povertà in cui versano gli abitanti del quartiere di Meadow Wells dove è scoppiata la scintilla degli incidenti è che tutti gli alunni ricevono grant for clothing, contributi per i vestiti. In molte scuole inglesi gli alunni si vestono allo stesso modo, con una specie di uniforme, e la richiesta di tali contributi al governo da parte di centinaia di genitori significa che questi non hanno abbastanza soldi per comprare le uniformi ai figli.

In previsione di un'altra nottata di violenza a Newcastle le saracinesche dei negozi ieri sono calate verso le quattro del pomeriggio.

La commissione del Senato respinge la richiesta di fondi per l'installazione degli F-16

Bocciatura bis per la base Usa di Crotone Il Congresso gela i desideri del Pentagono

■ WASHINGTON. È sempre più «pericoloso» la base aerea che la Nato vorrebbe costruire a Crotone: la commissione stanziamenti del Senato americano ha detto di nuovo no alle richieste di fondi avanzate dal pentagono per il 1992.

La commissione «lato ieri» ha fatto proprio il giudizio del suo presidente, il senatore democratico Jim Sasser, nella congiuntura attuale Crotone è «una stravaganza».

La commissione «lato ieri» ha fatto proprio il giudizio del suo presidente, il senatore democratico Jim Sasser, nella congiuntura attuale Crotone è «una stravaganza».

La commissione «lato ieri» ha fatto proprio il giudizio del suo presidente, il senatore democratico Jim Sasser, nella congiuntura attuale Crotone è «una stravaganza».

di basi in patria e all'estero per imponenti ristrettezze di bilancio. Sotto il pungolo del senatore Sasser, la commissione ha approvato una legge per le costruzioni militari che prevede una spesa complessiva di 8,4 miliardi di dollari nel 1992 e vieta in modo esplicito stanziamenti in favore di Crotone. Nella base in Calabria - in teoria da approntare entro il maggio 1992 - l'Alemania Atlantica vorrebbe spostare uno stormo di 72 cacciabombardieri americani F-16 sfollati da Torrejon, in Spagna. Il progetto è però in forte da un anno, da quando cioè il Congresso americano - decidendo sul bilancio militare 1991 - ha bloccato a sorpresa gli stanziamenti per imponenti ristrettezze di bilancio.

A maggio, sulla scia della vittoria nella guerra del Golfo, il comandante supremo della Nato John Galvin si era presentato in Congresso per chiedere una ripresa dei finanziamenti.

Crotone - aveva detto il generale - è una necessità operativa.

Recenti eventi dimostrano che il fianco sud dell'alleanza e vicino a molte minacce potenziali».

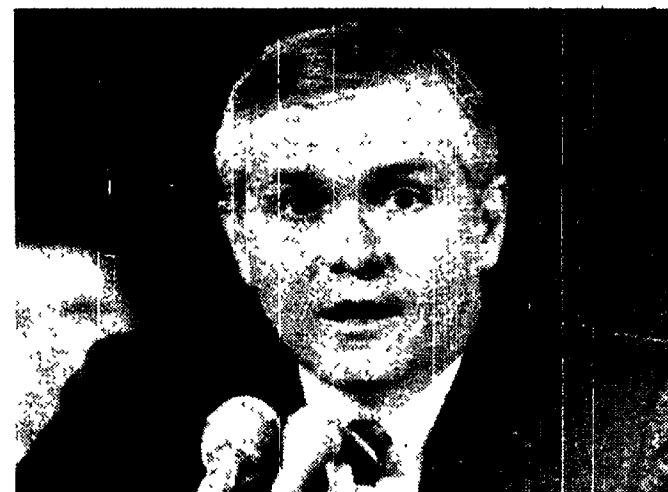
L'idea di Crotone come cruciale testa di ponte dell'Alleanza verso il Mediterraneo e il Medio Oriente non ha però sfondato... nel parlamento a maggioranza democratica: dopo il fallito golpe a Mosca e il crollo definitivo del comunismo sovietico è cresciuta ancor più la voglia di incassare il cosiddetto «dividendo di pace», di stornare cioè verso programmi di assistenza socio-economica (e, al limite, verso l'Urss sotto forma di aiuti umanitari) una parte delle ingenti risorse finora assorbite dal Pentagono. La controversa base aerea da costituire nell'Italia del sud costerebbe in tutto circa 880 milioni di dollari (oltre

mille miliardi di lire) e la quota a carico degli americani è di 360 milioni di dollari. Sembra impossibile che il progetto vada avanti senza il contributo Usa. Dopo il voto di ieri si fa sempre più probabile che i cacciabombardieri atomici di Torrejon finiscano per ripassare l'Atlantico e tornare a casa. Il senatore Sasser ha guidato la crociata anti-crotone sostenendo tra l'altro che Nato e Pentagono vogliono costruire «in un piacevole angolo d'Italia» una specie di «Club Mediterraneo» con impianti ricreativi di ogni tipo: un lusso inammissibile in un'epoca di vacche magre per un'America alle prese con un gigantesco deficit pubblico.

Dopo il terremoto in Urss si fa strada negli Stati Uniti l'ipotesi di riformare l'agenzia. Un senatore liberal propone di scioglierla ma l'ex direttore pensa allo spionaggio economico

Cambia il Kgb e la Cia che fa?

Si fa strada in America l'idea che cambiato il Kgb deve cambiare anche la Cia. Come? Un senatore «liberal», Daniel Moynihan, propone di scioglierla. L'ex direttore Turner propone di concentrare lo spionaggio sull'economia, specie dei paesi «amici». Molti convengono che il candidato di Bush, Gates, non sembra la persona più adatta a guidare la ri-strutturazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIDMUND GINZBERGRobert Gates
candidato
alla direzione
della Cia

■ NEW YORK. All'uomo che per oltre vent'anni era stato lo spymaster della Cia, Clair E. George, non viene data la caccia in giro per il mondo come al suo ex-collega tedesco orientale Marius Wolf, il «Karla» dei romanzi di Le Carré. Ma si è dovuto cercare un'avvocato perché lo hanno incriminato per aver mentito al Congresso sull'Iran-Contras. Il capo della Cia di Reagan, Casey, non è finito in galera come il suo collega sovietico Krushkov, ma solo perché è deceduto a tempo debito. E l'uomo che Bush ha scelto come successore di Webster, Bob Gates, si troverà a partire dalla prossima settimana di fronte ad un imidioso fuoco di sbarramento nella commissione parlamentare che ne dovrebbe rafficare la nomina.

L'idea che si fa strada in America è che caduto e cambiato il Kgb, dovrà farlo anche la Cia. Come? Molti, e famose delle organizzazioni spionistiche al mondo era nata nel 1947 per impedire che ci fossero altre Pearl Harbour nella storia americana. Per 45 anni questo compito si era identificato nel duello con il Kgb, si era intrecciato alla guerra fredda. Venuto meno quel nemico ci si interrogava su quali debbano essere le «nuove priorità» dello spionaggio e delle operazioni clandestine nel XXI secolo, vengono fuori magagne che si erano finora potute scoprire sotto il tappeto. Per l'ex capo della operazio-

ne mondiale più amichevole si è più probabilmente, perché «certamente vogliamo evitare di essere colti con le mani nel sacco da amici, il che sarebbe assai più imbarazzante che essere colti da un avversario che accetta lo spionaggio come un aspetto di rapporti generalmente non piacevoli». Un modo per ovviare sarebbe creare una comparazione tra azione pubblica e mondo degli affari privato, una sorta quindi di «privatizzazione» della Cia. Cosa che in realtà già fanno, tanto che recentemente aveva fatto notizia un rapporto commissionato dalla Cia ad un'università in cui si cominciava a chiedersi se tutte le cose topate in politica internazionale non abbiano a che fare col fatto che erano più preoccupati di puntellare le scelte politiche della Casa Bianca piuttosto che verificare come davvero stessero le cose. Sorge quindi anche un altro ordine di interrogativi. «Abbia-

mo manipolato le elezioni all'estero per 40 anni. E gente che manipola elezioni all'estero non ha certo scrupoli a fare la stessa cosa all'interno», osserva Marcus Raskin, un esperto del Center for Policy Studies.

Nei commenti sulla stampa domina il dubbio se il candidato di Bush sia a capo della Cia, Bob Gates, sia l'uomo più affidato a guidare la ristrutturazione sulla cui esigenza tutti concordano. Non solo perché come numero due della Cia per molto tempo è uno che ha avuto mani in pasta in capitoli oscuri come la «sopresa d'ottobre» o l'Iran-Contras, ma perché non si può dire l'avesse proprio indovinata sull'Urss. Era di quelli che sin dall'inizio aveva sostenuto che Gorbačiov non andava preso troppo sul serio perché la sua presidenza non ce l'avrebbe mai fatta, tanto da incorrere nelle ire dell'ex segretario di Stato Shultz.

● I CTO, di durata sessennale, hanno godimento 19.9.1991 e scadenza 19.9.1997.

● I possessori hanno facoltà di ottenere il rimborso anticipato dei titoli, nel periodo dal 19 al 29 settembre 1994, previa richiesta avanzata presso le Filiali della Banca d'Italia dal 19 al 29 agosto del 1994.

● I Certificati con opzione fruttano l'interesse annuo lordo del 12%, pagabile in due rate semestrali posticipate.

● Il collocamento dei CTO avviene col me-

todo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta.

● I titoli possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 16 settembre.

● Il pagamento dei certificati sarà effettuato il 19 settembre al prezzo di aggiudicazione d'asta senza versamento di alcuna provvista.

● Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 16 settembre

Prezzo minimo d'asta %

Rimborso al

Rendimento annuo in base al prezzo minimo

3° anno

12,99

11,33

6° anno

12,73

11,10

Prezzo di aggiudicazione e rendimento effettivo saranno resi noti con comunicato stampa.

CTO
CERTIFICATI DEL TESORO CON OPZIONE

Lordo%

12,99

11,33

Netto%

12,73

11,10